

Una parola per la generazione degli inizi

1. Mi rivolgo a voi, generazione degli inizi.

A voi catecumeni, generazione degli inizi, che riceverete il battesimo per iniziare una vita nuova, incorporati a Cristo, come il tralcio alla vite, perché si compia la promessa del molto frutto, del cesto colmo d'uva.

A voi giovani, adolescenti, generazione degli inizi, che siete chiamati a essere l'inizio di un'epoca inedita del mondo, che uscite a stento dal tunnel inquietante della pandemia e vi avviate a scrivere la vostra storia sotto la minaccia delle bombe e di altri temibili disastri.

Mi rivolgo a voi, generazione degli inizi, per convincervi che siete all'inizio.

Ci sono quelli che vogliono convincervi che siete alla fine, siete epigoni di un disastro, siete sopravvissuti di una umanità stanca, sterile, egoista, infelice. Ci sono quelli che aprono bocca solo per fare l'elenco dei problemi e dei mali che incombono, solo per informarvi del numero dei morti, dei suicidi, dei profughi e dei debiti. Ci sono quelli che vogliono convincervi che siete destinati al nulla e che vi conviene stare in casa, stare da soli, stare fermi per sopravvivere.

Mi rivolgo a voi per dirvi che Gesù vi chiama per essere la generazione degli inizi e io mi prendo la responsabilità di mostrarvi *una via migliore di tutte*, secondo la parola dell'apostolo Paolo. C'è dunque una via da percorrere: siamo agli inizi. C'è una via da percorrere: porta lontano. C'è una via da percorrere.

2. I frutti sperati.

Camminiamo sulla vita migliore di tutte, accompagnati dai santi.

La generazione degli inizi, che siete voi, si sente talora impaurita e complessata da troppe aspettative. I genitori forse vi guardano e vi incoraggiano a grandi imprese: si aspettano

che siano i giovani, quelli dell'inizio a mettere mano all'impresa di riparare a tutti i danni di cui gli adulti, a torto o ragione, sono accusati.

Gli adulti, preti, insegnanti, capufficio, vi guardano e già vi squalificano: è sempre peggio, il livello è sempre più basso, sono fragili e inaffidabili i giovani di oggi.

Forse a voi sembra che persino Gesù si aspetti un po' troppo da voi, generazione degli inizi: *Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto.*

Noi però camminiamo accompagnati dai santi. E in che cosa consiste il molto frutto che essi hanno portato?

Armida Barelli è stata una personalità che ha segnato la storia d'Italia, della politica Italiana impegnando le donne a entrare nelle responsabilità di votare e di essere votate per essere protagoniste della democrazia italiana; ha segnato la storia della cultura italiana contribuendo in modo decisivo alla nascita e alla sopravvivenza della Università Cattolica del Sacro Cuore; ha segnato la storia della Chiesa italiana creando e animando la Gioventù femminile di Azione Cattolica, riempiendo le piazze di donne profondamente motivate a essere donne sante, mamme sante, cittadine sante.

Ma Charles De Foucauld è stato un piccolo fratello morto ammazzato, impotente, dopo aver vissuto in una solitudine ignorata da tutti tra le sabbie del deserto.

Ma Mario Ciceri è stato un prete come tanti di un paese come tanti, morto troppo giovane, per un incidente troppo banale.

Dunque il molto frutto è stata l'opera immensa compiuta da Armida Barelli e l'opera nascosta e ignorata di un piccolo fratello in adorazione nel deserto e l'opera qualsiasi compiuta da un prete d'oratorio.

Si vede che il molto frutto, secondo Gesù, non si misura con la quantità dei risultati, ma ci sono altri criteri e diversi modi di verificare il molto e il frutto e nessuno può giudicare se non Dio solo.

3. La generazione degli inizi e il cammino da compiere sulla via migliore di tutti. Quale sarà dunque il vostro frutto, generazione di questo tempo di un nuovo, inquieto, inquietante inizio?

- Non spaventatevi di essere spaventati.

Come il bambino che esce dal grembo materno dimostra di essere vivo perché piange, così voi, generazione degli inizi, dimostrate di essere vivi perché all'inizio, uscendo dal tunnel in cui siete stati costretti forse, avete paura, la luce vi abbaglia, la strada, migliore di tutti, vi sembra troppo ardua, troppo stretta.

Voi però non spaventatevi di essere spaventati. Piuttosto aprite gli occhi e riconoscete la presenza amica di Gesù, l'uomo dei dolori che ben conosce il patire che *nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono* (Eb 5,7-9).

Gesù cammina con voi, vi commuove con il suo soffrire, vi chiama a seguirlo. Non nasconde il suo spavento e la sua angoscia espressa con forti gridi e lacrime e tuttavia continua ad imparare e a camminare sulla via migliore di tutte.

- Non pensate che sia sbagliato ardere di desideri infiniti.

Se anche vi consigliano di accontentarvi della mediocrità, del minimo, se anche vi suggeriscono che stare fermi sia più prudente che correre, se anche c'è qualcuno che vuole convincervi che la vera sapienza sia la rassegnazione, voi non dovrete sentirvi strani se invece sentite ardere in voi desideri infiniti, se le parole estreme vi commuovono e vi entusiasmano, se desiderate ardentemente i carismi più alti (1Cor 12,31)

Nel testamento spirituale Armida Barelli scrive: *La vostra prima "sorella maggiore vuol farvi giungere anche dall'al di là una parola, una supplica ardente. Non accontentatevi di essere le tiepidi socie della Gioventù Femminile, non accontentatevi neppure di essere "buone alla buona": apostole vi voglio, apostole che amano e fanno amare il Signore!*

Charles de Foucauld insegna a pregare nella logica del tutto: *sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature.*

Mario Ciceri scrive: [queste parabole della misericordia] *mi dicono della tua grande bontà, ed aprono il cuore a fiducia, mi confondono pensando come mai osai offendere e più dubitare del perdono di un Dio sì grande. Signore, ch'io mai dimentichi la tua bontà per me.*

- Non dimenticatevi degli amici.

L'amicizia è una grazia piena di forza e di dolcezza.

Non dimenticatevi di Gesù che ci chiama amici e ci dimostra l'amore più grande. È l'amicizia che incoraggia la generazione degli inizi a rimanere nella comunione con Gesù perché non venga meno la forza lungo il cammino. È l'amicizia che suggerisce di perseverare anche se si cammina nella notte, anche se non si vede l'orizzonte lontano, basta una luce amica, una luce benigna che illumina il passo di oggi e basta l'amicizia fedele di chi è affidabile perché sa della meta.

Non dimenticatevi degli amici che camminano avanti a voi: ci sono amicizie che rendono migliori perché dimostrano che è possibile essere migliori, più lieti, più forti, più santi.

Non dimenticatevi degli amici che camminano con voi e dietro e voi e di quelli che non camminano affatto: sono la generazione degli inizi e voi potete offrire l'amicizia che rende migliori.

Ecco il molto frutto della generazione degli inizi:

non ci spaventiamo se siamo spaventati: siamo amati per quello che siamo;

non rinunciamo ai desideri più grandi: crediamo alle promesse del Signore;

non ci dimentichiamo degli amici: costruiamo amicizie che rendono migliori, restiamo uniti a Gesù per portare molto frutto.